

Churchill ha novant'anni



Un personaggio shakespeariano

Winston Churchill ha celebrato ieri nella sua casa di Hyde Park a Londra i novant'anni. Ne sono trascorsi quasi dieci dal giorno in cui, ormai vecchio, tanto tempo più avanti di quanto fosse il fatidico del governo, dovette abbandonare per l'ultima volta la carica di primo ministro e ritirarsi a vita privata. Ma ne sono passati quasi venti dal giorno in cui, a guerra finita, la sua più brillante parabola politica si è conclusa. Se mai vi è stato un uomo che è sopravvissuto a se stesso, questo è certamente lui. Eppure il suo compimento è ancora un avvenimento. Lo ricordano i giornali di Mosca e di New York, di Parigi e di Delhi. Lo salutano statisti di tutto il mondo e di tutte le parti politiche.

sono morti da tempo. Eppure, dei tre egli è anche quello che ha lasciato dietro di sé tracce politiche meno profonde. Roosevelt è scomparso da più tanto tempo, ma l'America di allora, così come è oggi, è stata in gran parte modellata da lui e, sebbene le sue idee siano state a lungo abbandonate dai suoi successori, le abbiamo poi viste rivivere, sia pure trasformate, in quel movimento che si disegnò attorno al presidente Kennedy. Stalin è scomparso da undici anni e, dopo la sua morte, l'opera sua è stata sottoposta a quella critica durissima, che egli fece di tutto per soffocare finché era vivo: eppure tutti sanno quanto ciò che egli ha fatto è ancora presente nella realtà dello stato sovietico. Non si può certo dire che Churchill abbia plasmato la vita inglese quanto gli altri due hanno fatto con quella dei loro paesi.

È facile dire che Churchill è ed è stato l'uomo di una classe: l'esponente della grande burocrazia imperiale inglese. Certo, tutta la sua vita, tutto il suo credo politico, tutto ciò che egli ha scritto lo caratterizza così. Ma il fatto è che, nel momento del pericolo, egli è stato molto di più. Perché fu l'uomo della riscossa nel momento in cui la sua nazione combatteva senza eroe e chinava vergognosamente la testa. È stato l'uomo che ha preso il potere quando il suo paese era rimasto solo contro Hitler, promettendo — sono le parole che tutti citano quando parlano di lui — solo «sangue, fatica, lacrime e sudore», per un solo obiettivo: «la vittoria, la vittoria ad ogni costo, la vittoria per quanto lunga possa essere la via». Ed è vero che egli pensava probabilmente ad un'altra vittoria, alla vittoria dell'impero di cui era divenuto il capo. La vittoria è stata di forze in cui egli non poteva credere. Ma egli è stato ugualmente uno dei principali autori. Questo è il personaggio. Più tragico di quanto egli, nel suo innato ironismo, potesse mai immaginare. Forse per questo, anche più solenne del lungo ritratto di sé che, attraverso fiumi di parole, egli ha sempre cercato di dipingere.

Il PCI è andato ancora avanti: 56,6% dei voti

Scomparsi da Carpi i mistici del confronto

È finito anche il boom degli inviati speciali richiamati dalla pittoresca iniziativa di un industriale che mandava a sue spese in URSS i propri operai perché si convincessero della bontà del neocapitalismo - Il confronto gli operai lo hanno fatto ma con le loro buste paga (30.000 lire al mese) ed hanno dato più voti ai comunisti

Dal nostro inviato CARPI, 30. Qualcuno ha calcolato che dal periodo del boom economico a quello della congiuntura sfavorevole, trecento «inviati speciali» sono andati a Carpi per servirvi servizi sull'epoca dei grandi «magliari», prima, e sui loro sforzi per «aprire gli occhi ai comunisti», poi. Non so se il conto sia rigorosamente esatto, ma sta di fatto che — accanto ai record delle automobili per abitanti — un'auto a motore, un scooter, un ogni tre, dei televisori, uno per famiglia, e della produzione di maglie, 48 per cento della produzione nazionale — Carpi vanta anche, tra le cittadine italiane,



La copertina del ricco rotocalco finanziato dall'industriale Crotti, l'inventore della «mistica del confronto». Dopo le «sconvolgenti dichiarazioni dei comunisti» mandati in URSS a spese dell'imprenditore, il PCI è andato ancora avanti.

SCONVOLGENTI DICHIARAZIONI DEI COMUNISTI PARTECIPANTI

Il record degli articoli che li riguardano apparso sui giornali italiani e stranieri. Potrebbe sbagliare, ma ho l'impressione che quest'ultimo record, Carpi sia destinato a perderlo, così come sta perdendo, e questo è il guaio serio, quello della produzione. A quanto si sa, infatti, nessun giornalista è venuto qui dopo le elezioni del 22 novembre, che hanno visto i comunisti passare dai 16.022 voti (56,2%) delle provincie del '60, ai 17.920 voti (59,29%) delle politiche del '63, agli attuali 18.609 voti (57,9%). È facile prevedere che, per qualche tempo almeno, giornalisti in giro non se ne vedranno molti. Fare del «colore» sui magliari con la Jaguar, scrivere dei libri comprati a metri lineari per decorare le case dei notabili, ironizzare sul magliaro che ha voluto, nel giardino della villa, la statua dell'amante, per concludere che però, tutto sommato, questi sono i frutti positivi, anche se pacchiani, dell'iniziativa privata, è un compito abbastanza facile. Più difficile è spiegare ai lettori come mai, dopo una massiccia campagna anticomunista, dopo i viaggi in URSS organizzati da Tuttocarpi per aprire gli occhi ai comunisti, quegli stessi comunisti — che intervistati al ritorno dal viaggio avevano espresso delle riserve e delle critiche sulla vita nell'Unione Sovietica — non solo hanno votato per la lista comunista, ma lo hanno fatto avendo in tasca la nuova tessera del partito.

Prima, durante e dopo il boom

Oggi la sua azienda, la «Silan», conta 700 dipendenti, ma gli operai da mesi ormai, lavorano ad orario ridotto e guadagnano, in media, 30.000 lire al mese. E' chiaro che quando Crotti, o chi per lui, piange sul «povero operaio russo» che deve lavorare non so quanto per comprare l'automobile, le sue lacrime non convincono: l'operaio della «Silan», infatti, la prima di tutto i conti con la paga che si ritrova alla fine del mese. Così quando «Tuttocarpi» fa la sua campagna elettorale contro l'amministrazione comunista, il carpigiano è portato subito a pensare che sarà magari vero che si poteva fare qualcosa di più — il che è sempre possibile — ma certo non lo si sarebbe potuto fare utilizzando quanto l'industriale Crotti paga per la imposta di famiglia. Crotti, infatti, grazie alle manovre in cui gli industriali sono maestri, da quattro anni non paga l'imposta al Comune di Carpi, che gliel'ha fissata in 23 milioni.

Spariti dalla circolazione

In questa difficile impresa mi ci sono provato io, ma non ho avuto successo. Renato Crotti è spesso in viaggio per affari, così non ho potuto nemmeno chiedergli un'interista, che probabilmente non mi avrebbe concesso. Miglior successo non l'ho avuto nemmeno con i redattori di «Tuttocarpi», opportunamente spariti dalla circolazione per poter preparare il prossimo numero della rivista, sul quale potrà essere divertente leggere i commenti ai risultati delle elezioni. C'è da girare che saranno commentati imbarazzati, se il redattore capo di «Tuttocarpi» raggiunto per telefono a Modena, dopo essersi impegnato a farmi avere in tempo utile per questo servizio la sua dichiarazione, al momento buono si è scusato ed ha tirato in lungo, giustificandosi col fatto che non gli era stato possibile leggere quanto l'Unità aveva scritto a proposito della nuova avanzata comunista a Carpi, che in certe sezioni è avvenuta in modo tale da assicurare

Flavio Michelini

Costante avanzata dei partiti di ispirazione socialista

La sinistra (56%) può dare una stabile maggioranza a Genova

Congettura sulla formazione del governo cittadino - La ridicola tesi di una giunta minoritaria di centrosinistra dopo la dura sconfitta della formula



GENOVA — Una veduta parziale del porto.

Dalla nostra redazione GENOVA, 30. Il dato più evidente della realtà politica genovese, dopo il 22 novembre, è lo spostamento a sinistra del corpo elettorale. In questo caso non c'è manipolazione che tenga: il PSI ha infatti perduto quasi un quarto del proprio corpo elettorale rispetto alle «amministrative» precedenti, ma anche i socialdemocratici, dopo il relativo successo del 28 aprile, sono ridiscesi al 7,13% (7,70 nel 1960 e 7,80 nel 1963), mentre il PSIUP ha ottenuto l'1,90%.

La voti liberali — le segretarie speravano sui 120 mila) si è rivelato illusorio: di voti ne hanno avuti 68 mila 399. La Democrazia Cristiana, che il 28 aprile aveva perduto oltre sette punti, oggi ne ha recuperato soltanto uno e mezzo. Le sfortune elettorali della DC meritano una riflessione. Nel 1960 il partito si era presentato alle elezioni scarsemente unito, con una Curia ostile alla politica di centro sinistra, ed i Comitati civici poco disposti a sostenere i candidati democristiani. In seguito era fiorita perfino una aneddotica sugli scrotri e i ricicchi tra l'on Pertusio e il cardinale Siri; in ogni caso la DC aveva ottenuto allora il 33,5% dei suffragi.

con uno scarto di ben 24 mila voti rispetto alla Democrazia cristiana. Perché è accaduto? Perché a Genova e in Liguria sono più accentuati la vittoria comunista (in Consiglio comunale da 22 seggi a 26) e il crollo del centro sinistra (da 51 seggi a 40)? In effetti Genova è una città-test, una specie di periscopio politico della situazione italiana. Qui tutti gli elementi che dovevano mettere in crisi il centro sinistra nazionale erano più accentuati che altrove, e visibili a occhio nudo già nel 1960. L'operazione «storica» ha a Genova una storia singolare, non è nata da nessun moto di rinnovamento, né ha sprigionato fermenti nuovi: questi occhi che c'erano, allo interno della DC, sono stati anzi sterilizzati.

Il centro sinistra s'è preoccupato, anzitutto, di sbarazzarsi dei candidati di centro sinistra. Non è il solo paradosso: fin dal principio i dirigenti, anzitutto, di sbarazzarsi dei socialisti convertiti al più moderato «dortoisismo» — avevano precisato che se l'esperimento — aveva un senso, era quello di «capovolgere lo spirito del 30 giugno», cioè di mortificare le aspirazioni e le attese affioranti violentemente dal profondo moto unitario di quell'estate calda. Oggi l'elettorato popolare, condannando il centro sinistra, ha in-

nessun altro raggruppamento di forze registra una tendenza analoga. La vecchia coalizione di centro sinistra ha perduto più di 13 punti e il seggio. Le destre (PLI, missini e monarchici) dopo il «boom» liberale del 28 aprile, ridiscendono dal 17,2 al 16,57. Lo stesso PLI sembra aver raggiunto la saturazione: ha guadagnato un punto rispetto al 28 aprile, ma il suo slogan dei «cento mi-

Dal 6 al 13 dicembre

A Taormina il Direttivo della COMES

La Comunità Europea degli esecutori, dal 6 al 13 dicembre, ha convocato a Taormina il suo consiglio direttivo, al quale, in seduta straordinaria, prenderanno parte questa volta anche i presidenti delle delegazioni di tutti i paesi europei. Dopo un saluto del presidente Giuseppe Ungaretti, i lavori si apriranno con una relazione del segretario generale Giancarlo Vigorelli, che dopo un esame dettagliato della situazione degli settori nei diversi paesi europei, annuncerà la convocazione dell'assemblea generale della Comunità prevista in Italia, secondo lo statuto, entro il maggio 1965 — e tratterà il programma della COMES per il prossimo anno.

Il «Fémina» a Jean Blanzat

PARIGI, 30. Il premio «Fémina» è stato attribuito a Jean Blanzat per il suo romanzo «Le Faussaire». Contemporaneamente, la giuria del «Médicis» ha premiato una delle opere più vive e sensibili dedicate negli ultimi anni, al mondo dell'infanzia: «L'Opponax» di Monique Wittig.

Famiglia e società nell'analisi marxista

Il Quaderno contiene scritti di Umberto Cerroli, Considerazioni sul rapporto famiglia-società. Luciana Castellina, L'esperienza socialista. Marisa Pittaluga, Il rapporto genitori-figli-società nell'analisi scientifica contemporanea. Alessandro De Feo, I rapporti patrimoniali tra i coniugi. Diana Amato Vincenzi, Aspetti di diritto familiare nei principali Stati dell'Europa continentale. Con interventi di Laura Conti, Emilio Sereni, Angiola Musocco Costa, Pio Marconi, Fulvio Seghetti, Giovanni Costareo, Giorgio Rossi, Luciano Ascoli, Nilde Jotti, Ada Gobetti, Giuseppe Chiarante, Edmondo Scocchi, Rossana Rossanda, Carmen Casapieri, Vittorio Boarini. Il Quaderno è in vendita nelle librerie al prezzo di L. 800. Può anche essere acquistato all'Amministrazione Sgra. via delle Zoccolotte, 30 - Roma, effettuando il versamento sul c.c. n. 1/4361 intestato alla Sgra. srl. Gli abbonati a Critica marxista e coloro che si abboneranno nel 1965 potranno acquistare il prezzo di L. 600 richiedendolo direttamente all'Amministrazione ed effettuando il versamento sul c.c. n. 1/4361.

Fernando Strambacchi